



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 16

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA  
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI  
EMERGENZIALI DEL PAESE**

81<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 6 giugno 2007

Presidenza del presidente SODANO

## I N D I C E

## Audizione dei Presidenti delle Province di Avellino e Benevento

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 10, 12 e <i>passim</i>	<i>DE SIMONE</i> . . . . .	Pag. 7, 10, 11 e <i>passim</i>
* BELLINI ( <i>SDSE</i> ) . . . . .	14	* <i>NARDONE</i> . . . . .	4, 11, 18
FERRANTE ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	12		
* LIBÈ ( <i>UDC</i> ) . . . . .	10, 13, 16 e <i>passim</i>		
MONGIELLO ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	10, 11, 12 e <i>passim</i>		
PIGLIONICA ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	15		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

*Intervengono il dottor Carmine Nardone, presidente della Provincia di Benevento, e la dottoressa Alberta De Simone, presidente della Provincia di Avellino, accompagnata dall'assessore al governo del territorio della medesima provincia, dottor Bruno Fierro.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione dei Presidenti delle Province di Avellino e Benevento**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 31 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È' oggi in programma l'audizione del presidente della Provincia di Benevento, dottor Carmine Nardone, e della presidente della Provincia di Avellino, dottoressa Alberta De Simone, che è accompagnata dall'assessore al governo del territorio della medesima provincia, dottor Bruno Fierro.

La settimana scorsa abbiamo audito, sempre in merito all'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania, la dottoressa Marta Di Genaro, che ha illustrato una relazione del Commissariato e ha detto relativamente alle vostre Province, che i due siti di Savignano Irpino e di Sant'Arcangelo Trimonte, previsti anche nel decreto-legge n. 61 del 2007, risultano anche da una indicazione condivisa dalle vostre amministrazioni.

Per la nostra Commissione è utile apprendere dai Presidenti delle due amministrazioni provinciali eventuali suggerimenti circa ulteriori modifiche da apportare al decreto-legge n. 61 del 2007, inerente alla situazione emergenziale nella regione Campania. Inoltre ci interessa sapere il vostro giudizio sul ruolo dei sub-commissari, previsto nel decreto-legge, e se è opportuno apportare eventuali modifiche per rendere tale opportunità più operativa e cogente. Soprattutto, desideriamo conoscere i livelli di interlocuzione con la struttura commissariale, per comprendere se la misura adottata può consentire di uscire dalla situazione di emergenza e di rientrare nell'ordinarietà.

Do pertanto la parola al presidente Nardone.

*NARDONE.* Signor Presidente, *in primis* fornirò una informativa sulla situazione della Provincia di Benevento. In data 16 aprile 2007, la Provincia da me presieduta ha promosso un'assemblea dei sindaci che, dopo una relazione attenta, ha individuato dei siti su tutto il territorio provinciale. Quindi, pur contestando la limitazione del ruolo delle Province alla sola individuazione dei siti, noi li abbiamo comunque individuati e messi a disposizione del Commissariato con lettera datata 9 maggio 2007, che consegna agli atti della Commissione.

I siti, individuati dalla Provincia di Benevento in base a procedure delle quali consegna le schede tecniche, non godono del consenso delle comunità locali ma, ovviamente, nessuna discarica può essere realizzata con il consenso dei cittadini del posto.

Quindi, l'individuazione è avvenuta nella seguente maniera: l'assemblea dei sindaci ha deliberato di approvare un ordine del giorno in base al quale qualunque sito sarebbe stato scelto d'autorità e senza possibilità di replica. Ho tentato di fare approvare tale ordine del giorno dalla Giunta, ma non è stato possibile perché gli assessori hanno preferito assentarsi.

Allora, ho comunicato l'elenco dei siti al commissariato e gli ho inviato una lettera personale nella quale si legge: «Giova precisare che scelte conformi agli atti posti in essere e relativi agli allegati di cui innanzi vedranno il supporto e la condivisione, per quanto possibile, di questa Provincia». In pratica, nella lettera elenco i siti al commissariato, lo invito a sceglierne uno e ribadisco che il sito prescelto riceverà il sostegno della Provincia.

In seguito, verbalmente e telefonicamente, è stata avanzata la richiesta, da parte di un funzionario non identificato a causa di una situazione convulsa, di verificare l'utilizzabilità dei siti attivi nel passato in quanto questi avrebbero potuto essere di facile ed immediato uso.

Tra i siti precedentemente in uso, quello di Piano Borea non era più utilizzabile per la presenza di un impianto di estrazione del gas e perché già utilizzato per lo stoccaggio di circa un milione di tonnellate di rifiuti. La discarica di Montesarchio, dove pure stavano per iniziare dei lavori, invece è stata repentinamente chiusa.

I rifiuti stoccati nelle discariche della provincia di Benevento ammontano a circa 1.450.000 tonnellate, dato corrispondente alla produzione di rifiuti nella Provincia per un periodo di circa 15 anni e non comprendente lo stoccaggio di ecoballe in località Fragneto Monforte.

Tra i siti precedentemente in uso rientrava anche quello di Sant'Arcangelo Trimonte, utilizzato dal prefetto di Benevento Giuseppe Pecoraro, d'intesa con il commissario allora in carica. Nella lettera inviata al commissariato, ho specificato che la richiesta della utilizzabilità di Sant'Arcangelo Trimonte è giunta dopo il completamento dell'istruttoria dei siti. Nella lettera, infatti, ribadisco che, per quanto riguarda Sant'Arcangelo Trimonte, la Provincia di Benevento ha bisogno di tempo; che da un primo studio effettuato sembrerebbero sussistere condizioni di idoneità; che è però necessaria una verifica ad opera di tecnici nominati dal Co-

mune interessato. Al momento del ricevimento della richiesta, noi non avevamo ancora avuto il tempo di compiere le verifiche.

La Provincia ha convocato assemblee in ogni sito individuato, per convincere i Comuni interessati ad accettare, naturalmente con esiti non proprio brillanti e con contestazioni anche fisiche. Al riguardo, consegno alla Commissione tutti gli atti concernenti la documentazione tecnica e le delibere assunte.

Al momento, la Provincia di Benevento sta tentando di aprire dei siti di stoccaggio temporaneo perché questo è un altro problema molto serio. Questi impianti, in maniera molto contraddittoria, apriranno vicino a discariche autorizzate di vecchia generazione, nei pressi delle quali, appunto, saranno realizzati siti di stoccaggio temporaneo. Se anche tali impianti serviranno a togliere i rifiuti dalla strada, non costituiscono certamente una prospettiva eccellente per il futuro.

La mia opinione è che il vero problema dell'emergenza rifiuti è legato all'esistenza del commissariato e di strutture come le ATO: queste sono le peggiori strutture esistenti nel Paese e rendono ingovernabile l'intera situazione. Questa è la mia opinione e desidero che resti agli atti.

La scelta dei siti non è separabile da quella delle tecnologie. Il Paese ignora che il titolare di una proprietà intellettuale competitiva deve poterla utilizzare sul proprio territorio. La Provincia di Benevento è titolare di licenze e brevetti per l'uso dell'idrogeno: in combinazione con la dissociazione molecolare, è nostra intenzione ricavare idrogeno dai rifiuti. Questa è la nostra prospettiva ed è un diritto che nessuno può sottrarci in quanto abbiamo superato certificazioni internazionali. Tali scelte non riguardano soltanto la mia Provincia: potremmo essere solidali con altre Province, purché ci sia consentita la scelta delle tecnologie più opportune.

Sotto questo profilo, a nostro avviso il sito di Sant'Arcangelo Trimonte non doveva essere adibito allo smaltimento di FOS, problema questo diventato insopportabile. È necessario capire la natura di questo tipo di materiale e di ciò che produce in un raggio di 4 chilometri dall'area di smaltimento. Una discarica per lo smaltimento di rifiuti FOS è una struttura pericolosa ed offensiva; alla popolazione possono anche essere richiesti dei sacrifici però, avendo vissuto per otto anni nei pressi di una discarica di questo genere, posso assicurarvi che la situazione è indescrivibile.

Concludo rappresentando due criticità. Non condivido l'istituzione del sub-commissario, in quanto sono favorevole ai poteri ordinari. Sono stato eletto con il 73,6 per cento dei voti e quindi non vedo per quale motivo dovrei essere il sub-commissario del dottor Bertolaso (forse dovrebbe essere costui a trovarsi in posizione subalterna rispetto a qualcuno piuttosto che il sottoscritto in posizione subalterna rispetto a lui).

È con i poteri ordinari che si deve avere la forza e la responsabilità di trovare le soluzioni. In qualità di sub-commissario, io non dispongo di personale tecnico ed amministrativo con il quale raccordarmi. Per risolvere alcune emergenze ambientali e per dare risposte, anche piccole, ai cittadini devo provvedere con il bilancio ordinario e rispetto a rifiuti non prodotti nella Provincia di Benevento.

Voglio citare un'ultima piccola emergenza, collegata al centro di compostaggio che è stato costruito e che è essenziale alla raccolta differenziata. Al momento del collaudo realizzato dal commissariato esso è stato bloccato perché veniva utilizzato in maniera impropria, a causa dell'emergenza rifiuti. Il centro di compostaggio è stato utilizzato infatti non per i rifiuti dell'umido, ma per i rifiuti da incenerire: per questo motivo la procura l'ha bloccato. Proprio pochi giorni fa ho personalmente formulato una richiesta in proposito al competente procuratore della Repubblica, che si è dimostrato molto disponibile ed ha autorizzato il dissequestro per effettuare la pulizia del centro di compostaggio. Ora bisogna prendere i rifiuti dal centro di compostaggio – si tratta di talquale – e localizzarli altrove. Quello che ora è importante capire è chi sia il proprietario del centro: il commissariato dovrebbe trasferirlo al consorzio, ma il passaggio non è stato ancora effettuato. Inoltre bisogna capire chi sono i tecnici a cui spetta effettuare il collaudo, non appena l'impianto verrà risanato. Ci sono dunque una serie di piccole criticità che andrebbero risolte.

Per quanto riguarda il tema della dissociazione molecolare, ci sono in giro voci non vere, come quelle riferite all'impianto presente in Islanda. Abbiamo fatto realizzare uno studio di fattibilità all'Università degli studi del Sannio e disponiamo inoltre di un'agenzia satellitare che si occupa di telemetria. Il nostro progetto è quello di realizzare una dissociazione molecolare, utilizzando una parte del gas prodotto. Le emissioni in atmosfera sarebbero pari a zero anche perché, come noto, a temperature che vanno dai 300 ai 500 gradi centigradi i metalli non fondono e dunque non si producono né metaboliti dei metalli né diossina. Tramite questo sistema è inoltre possibile dissociare ulteriormente il gas per produrre idrogeno. Ricordo inoltre che la realizzazione potrebbe anche essere effettuata da imprese locali e c'è inoltre la disponibilità di utilizzare il sistema del *project financing*.

Circa i tempi tecnici, prevediamo che per arrivare a smaltire le circa 120.000 tonnellate all'anno di rifiuti del nostro territorio, attraverso la dissociazione molecolare, impiegheremmo circa tre mesi, mentre per iniziare a produrre energia occorrono circa otto mesi. La nostra intenzione è dunque quella di iniziare con la dissociazione, anche trattando quella montagna di ecoballe che nemmeno il termovalorizzatore di Acerra può distruggere. L'unica tecnica adatta alla distruzione di questo accumulo pregresso è proprio quella della dissociazione molecolare, non ne conosco altre; sapete infatti che quelle ecoballe in alcuni casi sono nient'altro che talquale stoccato.

La nostra intenzione è dunque quella di realizzare gli impianti di cui ho parlato, di farli monitorare dall'Università e di mettere a disposizione i dati in tempo reale delle Commissioni parlamentari di Camera e Senato, che si potrebbero collegare attraverso il sistema di telemetria satellitare, e dell'Agenzia nazionale per l'ambiente e delle strutture regionali, al fine di creare un monitoraggio costante e continuo. Per realizzare il *project financing*, però, occorre dare ai soggetti privati la certezza del conferimento dei rifiuti da dissociare. Nessuno al momento è in grado di assu-

mere questo impegno, anche perché non si conosce il proprietario dei rifiuti della Campania. Potrebbe farlo la FIBE S.p.A., ma essa non ne ha intenzione. Si tratta di un problema piuttosto complesso sotto il profilo amministrativo: dal momento però che non tutti i rifiuti fanno parte della cosiddetta privativa FIBE, siamo disponibili a mettere a disposizione per la dissociazione le quantità di sansa derivanti dai frantoi e di vinacce della nostra Provincia. Possiamo offrire la garanzia necessaria per l'avvio del *project financing*, impegnandoci a fornire questo tipo di materiale in caso di assenza di rifiuti da dissociare, pur di far vivere e far funzionare gli impianti.

Di certo avremo bisogno di un minimo di aiuto per quel che riguarda le procedure autorizzative: a questo proposito si pone la scelta tra procedure autorizzative rapide e procedure ordinarie. Se infatti occorresse utilizzare procedure ordinarie ad evidenza pubblica sarebbe certo necessaria una grande quantità di tempo. Chiedo dunque in quale maniera, visto che siamo in presenza di una proprietà intellettuale esclusiva a livello internazionale, i tempi possono essere accorciati. Operando in questo modo, la nostra Provincia sarebbe in grado di uscire entro dicembre dall'emergenza e lo farebbe anche in maniera solidale con gli altri territori.

Aggiungo inoltre che la proposta riguardante l'utilizzo del sito di Sant'Arcangelo Trimonte (ma se emergono contrarietà si può realizzare altrove) riguarda lo stoccaggio delle ceneri. A questo proposito ci sono delle procedure tecniche particolari e pur non essendoci presenza di percolato esso deve essere realizzato nel rispetto delle normative e in maniera precisa. Col nuovo sistema viene infatti prodotta una quota pari al 3 per cento di ceneri, mentre ricordo che i metalli vengono semplicemente stoccati, dal momento che essi non fondono e dunque vengono separati in automatico. Lo stoccaggio delle ceneri rappresenta invece un problema, tanto che sono più lunghi i tempi di realizzazione del sito per la discarica delle ceneri che per l'ultimazione degli impianti che sono già in corso di realizzazione.

Siamo infine disponibili ad agire anche a livello regionale, visto che siamo stati interpellati in proposito. Tali impianti possono essere costruiti a rete, senza mettere in discussione il piano regionale dei rifiuti. Anche quando entrerà in funzione l'inceneritore di Acerra, una rete di questo tipo potrebbe aiutare a smaltire il pregresso trasformandolo in energia in maniera ecologicamente compatibile.

*DE SIMONE.* Signor Presidente, innanzitutto voglio sottolineare che la legge regionale approvata dalla Regione Campania qualche mese fa va considerata come un passo in avanti. Attualmente la provincia di Avellino, che produce 170.000 tonnellate di rifiuti su un totale regionale pari a 2.200.000 tonnellate (si tratta quindi di circa il 6 per cento dei rifiuti regionali), amministra i rifiuti attraverso due consorzi, AV1 e AV2, dunque con la presenza di due consigli d'amministrazione e di due società. Eliminare questa situazione e costituire un ATO unico per tutta la provincia, che avrebbe il vantaggio del rapporto diretto con il Presidente della Pro-

vincia, rappresenta una previsione legislativa di semplificazione che ridurrebbe notevolmente l'enorme problema creato dalla costituzione dei vari carrozzoni.

In secondo luogo desidero esprimere il mio giudizio positivo sul decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, la cui legge di conversione è all'esame della presente Commissione. Non ritengo infatti si debba parlare in astratto: dobbiamo parlare invece tenendo presente la drammatica concretezza del problema campano. Rispetto alla drammaticità dell'ultima emergenza e al suo assurdo avvitarsi tra demagogia, proteste ed infiltrazioni della camorra, (che era dietro alla gestione dei rifiuti quando nessuno protestava), il decreto-legge in esame rappresenta un notevole passo in avanti.

È vero, come diceva il presidente Nardone, che l'obiettivo da porsi è quello del ritorno ai poteri ordinari. Il fatto che comunque sia previsto il ruolo di sub-commissario per i Presidenti di Provincia, anche se si tratta di un ruolo non definito, non strutturato e non coadiuvato, rappresenta una parziale restituzione di quei poteri che servono ad avviare la soluzione del problema. Giudico dunque positivamente l'intervento del decreto-legge e della legge regionale, anche se verrà applicata successivamente, perché semplifica l'attuale quadro di divisione dei poteri in materia di rifiuti, che è osceno.

Ritengo giusto anche il fatto che nello stesso decreto-legge sono stabiliti i luoghi in cui realizzare le discariche. Ribadisco in proposito che la Provincia che presiedo produce circa 170.000 tonnellate di rifiuti all'anno, ma che ha una forte vocazione ambientale ed agricola, visto che ci sono tre gioaie le cui vette raggiungono quasi i 2.000 metri d'altezza. Si tratta dunque della provincia montana dell'intera Regione e della più grande riserva idrica del Mezzogiorno d'Italia: le sorgenti d'acqua dell'Irpinia danno da bere all'intera Puglia e a metà della città di Napoli. Ritengo dunque che sia un dovere della politica e degli amministratori proteggere le ricchezze del territorio. Guai se dovessimo individuare una discarica o un sito di stoccaggio in uno dei luoghi nel cui sottosuolo passano delle falde acquifere. Saremmo degli incoscienti, perché dobbiamo metterci al riparo anche da un eventuale errore umano. A volte si parla di FOS quando non è così, si parla di ecoballe e poi fuoriesce il percolato.

Noi per tempo, due anni fa, nominammo una commissione di esperti, costituita da un professore ambientalista dell'università di Modena, un professore di Bologna, un membro nominato dall'ex commissario Catenacci, un altro dal prefetto, geologo e professore universitario. Ci affidammo a quella commissione perché volevamo, anche attraverso le carte dell'esercito e dei militari, un esame dettagliato del sottosuolo, al fine di proteggere la più grande riserva idrica del Mezzogiorno. Gli esperti individuarono le località site su un sottosuolo impermeabile, di argilla, laddove mai avrebbe potuto avere luogo un disastro ambientale. Inoltre, come prima tra queste località ci indicarono quella di Savignano Irpino. L'incarico è stato assegnato agli esperti nell'ottobre 2004 ed il lavoro è terminato a fine dicembre.

È chiaro che poiché la Provincia ha effettuato in questo modo la scelta del sito per realizzare la propria discarica, noi non deflettiamo da Savignano Irpino che è la prima delle scelte e che tale rimane; come politici non siamo abilitati a ribaltare ciò che esperti di geologia e naturalisti hanno affermato riguardo al territorio provinciale.

Che a Savignano sia tuttora attiva una protesta (ma, come diceva il dottor Nardone, c'è dappertutto) è anche ammissibile, ma non è accettabile – voglio sottolinearlo – che tale protesta sia capeggiata in primo luogo, signor Presidente, da autorevoli rappresentanti della Regione Puglia, (parlamentari, presidente della provincia di Foggia) i quali ritengono che non si possa immaginare di realizzare una discarica vicino al confine con la Puglia anche se il sito rientra nella provincia di Avellino, nonostante che i nostri esperti abbiano affermato che proprio nel territorio ai confini con la Puglia non si corrono rischi perché quel sottosuolo è argilloso e non presenta falde acquifere. Considero questo comportamento un po' scorretto ed invadente rispetto all'autonomia di un'altra Regione che deve operare le proprie scelte. Ad ogni modo, le proteste non ci hanno fatto molta impressione. Abbiamo tenuto duro perché la scelta non è stata politica ma tecnica.

Come ente Provincia abbiamo emanato due ordinanze in merito alla raccolta differenziata, condivise dai 119 sindaci dell'intero territorio provinciale e di tutti i colori politici, ed abbiamo speso 1.200.000 euro del bilancio provinciale per comprare biopattumiere a tutte le famiglie irpine. In seguito a queste due ordinanze sulla raccolta differenziata e a questo impegno di fondi del bilancio della Provincia, il livello di raccolta differenziata nel consorzio AV2 ha raggiunto il 35 per cento, mentre quello del consorzio AV1 è a macchia di leopardo: chi abbatte la percentuale di differenziazione è il capoluogo in cui finora non si è riusciti ad attivare una buona raccolta differenziata. Di contro, però, esistono Comuni assolutamente virtuosi che raggiungono anche una percentuale superiore al 50 per cento.

Faccio presente che la provincia di Avellino ha una vocazione di riserva idrica e commercia prodotti di altissima qualità: il nostro vino (Taurasi, Fiano, Greco) è dotato del marchio DOCG ed è uno dei più conosciuti ed esportati nel mondo. Pertanto, abbiamo bisogno di proteggere anche l'ambiente agricolo e dobbiamo quindi produrre *compost* di alta qualità. Esiste un impianto di compostaggio a Teora che sarà raddoppiato ma che attualmente è assolutamente insufficiente per lavorare l'umido dell'intera Provincia che noi ci proponiamo di isolare nella sua totalità. Pertanto, abbiamo avanzato al commissario Bertolaso la proposta di realizzare un secondo impianto di *compost* a Pianodardine dove è raccolto il CDR che, come sapete, è utile fino a un certo punto. Ad ogni modo, una linea di CDR può produrre *compost* di alta qualità.

La nostra idea, quindi, è quella di insistere fortemente sulla raccolta differenziata, completare gli impianti di *compost*, avviare la differenziazione del secco per il quale abbiamo realizzato un impianto splendido e moderno a Montella che fornisce al CONAI il secco differenziato (e l'im-

pianto di Montella è sufficiente per entrambi i consorzi). Inoltre, appena verrà presa una decisione in merito alla riapertura di Difesa Grande, valutare...

MONGIELLO (*Ulivo*). Ancora la riapertura di Difesa Grande.

*DE SIMONE*. La riapertura della discarica di Difesa Grande, onorevole senatrice, è opera del commissariato e non della Provincia che si è pronunciata contro.

LIBÈ (*UDC*). Non si è pronunciato a favore nemmeno il commissariato.

*DE SIMONE*. Lo so. Difesa Grande, attualmente (tanto per parlare in italiano) è una fogna a cielo aperto, una bomba ecologica assolutamente intollerabile sul territorio dell'Irpinia perché non è mai stata messa in sicurezza. Vi scorre percolato e mese dopo mese continua a produrre spaventosi danni ambientali. Difesa Grande non è al livello massimo perché per raggiungerlo mancano 150.000 metri cubi.

C'è stato un incontro informale con il commissario Bertolaso il quale ci ha garantito che prima si sarebbe eliminato il percolato, quindi si sarebbe avviata l'opera di messa in sicurezza ecologica della discarica, e poi vi si sarebbe trasportata una metà dei rifiuti per portare la discarica a livello, mentre l'altra metà, in terra di Montaguto, sarebbe stata sigillata, messa in sicurezza e chiusa.

La riapertura di Difesa Grande, per comportare la messa in sicurezza, la chiusura e poi l'apposizione dei sigilli, è una fase necessaria perché un sito non può essere messo in sicurezza se non raggiunge il livello massimo della propria capacità. Se invece non si procede alla messa in sicurezza e la discarica rimane così com'è, il problema di natura ambientale ed ecologico diventa assolutamente insostenibile. Questa è la storia di Difesa Grande che passa tra i magistrati che sequestrano ed il decreto o il commissario che intendono intervenire. In tutto questo la Provincia non c'entra; anzi, il consiglio si è pronunciato una volta sola ed ha espresso un parere contrario.

PRESIDENTE. Di fronte ad una situazione delle discariche come quella che è stata rappresentata lo Stato avrebbe l'obbligo di intervenire, a prescindere dall'emergenza, e non dovrebbe aspettare che si determini una situazione emergenziale per bonificare le discariche. Questa però è una questione che riguarda tutte le discariche campane, nessuna delle quali è mai stata messa in sicurezza.

Prima di dare la parola ai colleghi, vorrei che fosse data risposta ad una curiosità sollecitata dall'intervento del presidente Nardone circa l'impianto di dissociazione molecolare per il quale Salerno ha di recente ottenuto l'autorizzazione. Vorrei sapere se l'iter autorizzativo prevede anche l'intervento del Commissariato, in attesa della definizione del piano che

noi tutti auspichiamo che avvenga anche subito dopo la conversione del decreto-legge n. 61. Salerno, quindi, è riuscita ad ottenere l'autorizzazione. Benevento, invece, a che punto si trova? Ricordo che tale tecnica è già stata collaudata in un impianto presente a Monaco di Baviera, dove stiamo pensando di effettuare un sopralluogo.

*NARDONE.* Non è che Salerno ha ottenuto l'autorizzazione; è stato espresso un sì politico. Tutte le procedure autorizzative si esplicano poi in una conferenza di servizi piuttosto complessa ed articolata. Quando ci troviamo di fronte a nuove tecnologie c'è sempre incertezza nella definizione dell'*iter* e si rendono necessari determinati tempi di valutazione. Questo è il rischio. Ad esempio, è necessario anche interpellare le sovrintendenze che non hanno la consuetudine a misurarsi con un problema simile. Noi stiamo ora effettuando un censimento dei soggetti che devono esprimere il parere autorizzativo. A quel punto organizzeremo una conferenza dei servizi, sperando di concludere la questione in tempi ragionevolmente brevi.

*MONGIELLO (Ulivo).* Trovo piuttosto singolare la posizione dei due Presidenti con idee completamente diverse. Mi soffermerò sulle ultime affermazioni della dottoressa De Simone.

Presidente, lei sa che nei costi di gestione di una discarica sono compresi anche i 30 anni di gestione *post mortem* della stessa. Quindi, è piuttosto singolare che questa discarica debba essere oltremodo riempita per poter essere poi bonificata.

La discarica di Difesa Grande, che rientrava nell'altra emergenza, si trova a pochissimi metri da quella di Savignano Irpino: non so se lei si è recata sul posto.

*DE SIMONE.* In quei luoghi ci sono nata.

*MONGIELLO (Ulivo).* Presidente De Simone, ci sono nata anch'io essendo originaria del Subappennino Dauno.

Non intendo polemizzare ma ricordare che il sito di Difesa Grande è stato chiuso anche a seguito della protesta di autorevoli rappresentanti della regione Puglia, che hanno manifestato sul posto.

Infatti, il percolato scorre nel torrente Rifiato e nel torrente Cervaro, che attraversa la mia terra per andare poi a sfociare nel Golfo di Manfredonia, sito altamente inquinato ed incorso anche in infrazione comunitaria. È lo stesso torrente che scorre sotto la discarica di Savignano Irpino. Per questo motivo, sono rimasta molto sorpresa quando due anni fa lei, in qualità di Presidente della Provincia, non ha voluto ricevere la delegazione, della quale facevo parte anch'io, composta dal presidente della Provincia di Foggia, dai parlamentari foggiani, nonché da rappresentanti della regione Puglia.

Nel pieno rispetto della sua autonomia, trovo piuttosto singolare che dopo due anni un nuovo decreto d'urgenza preveda la realizzazione di un

nuovo sito a pochissimi metri di distanza da Difesa Grande, sito chiuso non dall'autorità da lei presieduta ma dalla magistratura.

Lei ha fatto una considerazione, a mio avviso valida, sulla necessità di difendere la produzione del vostro territorio. Ora, non capisco perché mai lei ha il diritto di difenderla, mentre io non posso. Le nostre terre sono confinanti e producono lo stesso tipo di agricoltura. Ecco perché non solo trovo sensata la protesta dei cittadini confinanti ma, nel pieno rispetto delle autonomie reciproche, avrei gradito di essere da lei ricevuta. Quando sono tornata anche qualche settimana fa in qualità di parlamentare, di nuovo, lei non ha voluto ricevere la delegazione.

*DE SIMONE.* Lei non è venuta mai da me alla sede della Provincia, ma si è recata a Savignano.

*MONGIELLO (Ulivo).* Presidente De Simone, io sono venuta due anni fa insieme al presidente della Provincia di Foggia.

*PRESIDENTE.* Senatrice Mongiello, la invito a concludere. La Commissione non è interessata alle polemiche.

*MONGIELLO (Ulivo).* Desideravo solo sottolineare che la prima emergenza ha previsto il sito di Difesa Grande, mentre la seconda emergenza prevede il sito di Savignano Irpino, cioè dell'ultimo paese appartenente alla sua Provincia, dove viene collocata una discarica. La bonifica della discarica di Difesa Grande, spettante alla sua Provincia per competenza territoriale e chiusa dalla magistratura, non è ancora stata effettuata ma subito è stata decisa la costruzione di una nuova discarica a pochissimi metri da questa, tra l'altro su un terreno non argilloso ma soggetto a problemi di dissesto idrogeologico (l'anno scorso si è verificata una frana, come sa bene lei e come sanno i colleghi parlamentari recatisi sul posto). Questo terreno, la settimana scorsa, è stato sottoposto a chiusura da parte della magistratura.

Chiedo, a questo punto formalmente, perché mai esistano posizioni diverse: da una parte il terreno è definito argilloso e, dall'altro, è classificato area ad alto dissesto idrogeologico.

*FERRANTE (Ulivo).* Polemiche di questo genere, anche all'interno dello stesso schieramento politico, dimostrano come il decreto-legge che ci accingiamo ad approvare, pur con qualche malumore, sia assolutamente indispensabile.

La mia domanda è rivolta al presidente Nardone, del quale apprezzo il coraggio, la capacità di decisione e di assunzione delle proprie responsabilità. Presidente Nardone, non crede che il quadro da lei illustrato di un dissenso locale diffuso ed il rifiuto degli stessi assessori della sua Giunta di sottoscrivere un ordine del giorno così coraggioso indichino proprio che l'emergenza sia anche politica e legata ad irresponsabilità degli amministratori locali?

Per tale motivo, noi siamo oggi costretti ad assumere un'ennesima decisione di emergenza, nonostante avessimo solennemente deciso che il decreto di dicembre sarebbe stato l'ultimo di questo genere.

LIBÈ (UDC). Desidero, prima di tutto, ringraziare i Presidenti per l'audizione di oggi. Certo, mentre la determinazione del presidente Nardone mi tranquillizza, il nervosismo della presidente De Simone mi porta a riflettere su tante notizie che poi giungono a questa Commissione. Più si procede e, sempre più, ognuno professa la propria verità mentre la realtà è una sola.

Le mie domande e le mie considerazioni originano dal fatto che queste due Province, al di là di quanto sostenuto dai loro amministratori, sono le più sacramentate.

Presidente De Simone, su un fazzoletto di terra esistono tre discariche, reali e ipotetiche. Infatti, i siti di Savignano Irpino, Sant'Arcangelo e Difesa Grande costituiscono un fazzoletto di terra all'interno della Regione Campania. Ognuno è libero di assumersi le proprie responsabilità, ma io credo che l'emergenza rifiuti sia ormai un problema di tutti, un problema nazionale, non solo per l'immagine comunicata a livello mondiale, ma anche per quanto sopportato dai cittadini. A tal riguardo, vi invito a leggere il resoconto dell'audizione di ieri del ministro Turco in Commissione igiene e sanità.

Quanto ai poteri di sub-commissario, presidente Nardone, lei ha fatto delle affermazioni probabilmente vere data la sua migliore conoscenza della situazione. Tra le righe di queste affermazioni, leggo la conferma di quanto riportato nell'ultima relazione della Corte dei Conti, in base alla quale tutti gli Enti locali ormai non dispongono più delle capacità tecniche per gestire la situazione in atto. Non mi riferisco solo a Benevento: la mia è una considerazione generale.

Un altro dubbio, da me sempre espresso in questa Commissione, riguarda la dissociazione molecolare, e non per la tecnica, quanto perché ritengo preoccupante esplorare vie nuove in una situazione di emergenza. Su questo aspetto, però, riscontro grande convinzione e determinazione; il presidente Sodano ha anche proposto di compiere dei sopralluoghi.

Quanto ad altri aspetti sui quali nutro dubbi, *in primis* vi è la questione delle commissioni di esperti. Poiché chiunque partecipa ad un'audizione propone la costituzione di una commissione di esperti, gradirei ricevere l'elenco degli esimi professori componenti tali commissioni. La Commissione sulle eco mafie, della quale sono membro, dispone di numerosi faldoni elencanti la composizione di ipotetiche commissioni e, da una lettura dei nomi dei componenti, emergono intralazzi, legami ed interessi di ogni genere.

Concordo con quanto sostenuto dalla senatrice Mongiello, in quanto sono andato anch'io a verificare la situazione *in loco* e ho riscontrato dappertutto la presenza di corsi d'acqua. Non so come gli esperti abbiano stabilito la possibilità di tutelare le acque. Certamente, in quella zona scorre acqua dappertutto e noi continueremo a sostenere che il terreno è total-

mente dissestato. Voi siete liberi di proseguire nelle vostre scelte, tanto poi le conseguenze le pagheranno i cittadini. La verità, però, prima o poi emergerà.

Quanto alla questione degli esperti, presidente De Simone, sono lieto della sua posizione così decisa su Savignano Irpino. I problemi tecnici, a mio avviso, esistono. Quanto al problema politico, lei oggi ha fatto un'affermazione gravissima: un parlamentare (ma anche un semplice consigliere comunale) di una Regione confinante non avrebbe il diritto di intervenire. Egli ha, invece, tutto il diritto di farlo (a meno che lei non sia già iscritta al partito di Bossi, dal momento che l'acqua, l'aria e l'ambiente non hanno confini). Si fanno grandi conferenze sull'ambiente e si dice che la tutela dell'ambiente è nella globalizzazione. Poi, però, lei ha dei problemi a che un parlamentare difenda un territorio nell'esercizio della sua libertà. Ciò, francamente, mi meraviglia, anche per il vostro senso di democrazia.

C'è un'altra questione che vorrei affrontare su cui la mia opinione è diversa da quella dell'intera Commissione. Nell'ambito di questa indagine conoscitiva, tutti gli auditi hanno snocciolato cifre sulla raccolta differenziata, che rappresenta sicuramente parte della soluzione del problema in una situazione ordinaria. La raccolta differenziata, oggi, dove va a finire?

BELLINI (*SDSE*). Desidero ringraziare gli auditi per il contributo e le informazioni che ci hanno offerto su problemi che, naturalmente, rimangono aperti.

Il presidente Nardone ha espresso un giudizio liquidatorio sull'esperienza degli ATO: le chiedo in proposito una maggiore argomentazione, per comprendere come tale giudizio si rapporta alle vicende del passato e come si pone, soprattutto, rispetto alla futura applicazione della legge regionale n. 4 del 2007 e rispetto alla situazione che seguirà la fine del periodo di emergenza, in cui si dovranno applicare sul territorio formule amministrative che non potranno non tener conto anche della normativa regionale.

Il presidente Nardone, nel suo intervento senza dubbio stimolante, ha definito inaccettabile la scelta di nominare sub-commissari i presidenti delle Province. Vorrei chiedere se non si debba piuttosto ritenere, così come accennava la presidente De Simone, che tale norma miri a ristabilire un maggiore equilibrio a favore delle amministrazioni locali. Anzi, sarebbe utile modificare il decreto-legge ampliando i poteri dei sub-commissari, affinché le Province siano effettivamente messe nella situazione di intervenire sia nell'ambito dell'emergenza sia in quello della costruzione del piano regionale dei rifiuti, che altrimenti rimarrebbe nell'esclusiva disponibilità del commissario straordinario, senza alcuna relazione con le autonomie locali. Probabilmente un coinvolgimento degli enti locali a questo riguardo consentirebbe di realizzare una politica capace di guardare più lontano, rispetto ad una che si limita invece alla semplice gestione della situazione di emergenza.

Quanto alla dissociazione molecolare, si tratta senza dubbio di un procedimento importante a cui tutti siamo interessati, che merita certo l'effettuazione di un sopralluogo.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Desidero salutare gli auditi, che tra l'altro sono stati entrambi membri del Parlamento.

Al presidente Nardone voglio far presente una mia perplessità, molto simile a quella già espressa dal collega Bellini. In questa sede abbiamo commentato molto positivamente il fatto che siano stati affidati compiti di sub-commissario ai presidenti delle Province. È evidente che non si tratta ancora della migliore condizione possibile, ma se consideriamo che in precedenza essi erano del tutto esautorati dalla gestione, il fatto che ora siano coinvolti, pur parzialmente, credo rappresenti un passo in avanti. Ritengo inoltre che la possibilità, prevista dal decreto-legge, di stralciare la posizione di alcune Province, che sono in grado di dimostrare una propria autonomia e la capacità di uscire dall'emergenza, sia un altro elemento importante che stimolerà i presidenti delle Province a rendere autonomo il proprio territorio per farlo uscire dall'emergenza. È comunque chiaro che i relativi compiti vanno meglio definiti.

Vorrei inoltre sapere da entrambi gli auditi se essi ritengono che la legge regionale campana n. 4 del 2007 vada o meno nella direzione di una maggiore responsabilizzazione delle Province. A me pare che tale provvedimento normativo, anche per il fatto che si ricollega al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sottragga competenze alle Province, che vengono trasformate in una sorta di gendarmi. Certo, la colpa maggiore è ascrivibile al decreto n. 152, che stiamo tentando di correggere, ma la legge regionale accentra sull'ente Regione il potere di programmazione, lasciando alle Province un semplice compito di controllo e di autorizzazione, facendone – così come ho detto prima – quasi dei gendarmi, non coinvolti nelle funzioni di programmazione territoriale.

A proposito della dissociazione molecolare, si registrano mille opinioni diverse e mille perplessità. È evidente che la questione merita un approfondimento: dunque, più che effettuare un sopralluogo sarebbe utile visionare una relazione tecnica sul progetto. Credo comunque che sia doveroso concedere all'amministrazione provinciale la possibilità di effettuare una sperimentazione di questo tipo: non può essere negata la possibilità di sperimentare un sistema del genere. Sarebbe però auspicabile prevedere una sorta di rete che scongiuri, nel caso in cui il meccanismo non dovesse funzionare, la creazione di un'altra emergenza.

Rispetto all'intervento della presidente De Simone, voglio dire ai colleghi della Commissione che se un presidente di Provincia è in possesso di una relazione tecnica che individua una serie di siti e li mette in ordine di preferenza, non può decidere di non prendere in considerazione il primo e di passare direttamente al secondo. Se fosse in possesso di un'altra relazione tecnica, altrettanto autorevole, che smentendo la prima sostenesse che il sito indicato come primo (nel nostro caso si tratta di quello di Savignano Irpino) non è idoneo, allora sarebbe legittimo prendere in consi-

derazione il secondo. Se si scarta il primo sito e si passa al secondo in seguito alle proteste, è presumibile che poi anche gli abitanti del secondo sito inizieranno a protestare, costringendo l'amministrazione a passare al terzo sito e così via. Operando in questo modo, dunque, non si arriverebbe a nessuna conclusione. Se i tecnici del Ministero e della Protezione civile, cui abbiamo chiesto una valutazione sul sito di Savignano Irpino (ci sono delle perplessità importanti da tenere in considerazione) smentiranno la relazione tecnica, si potrà agevolmente passare al secondo sito, ma solo a patto di avere una relazione tecnica altrettanto valida.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda la questione della dissociazione molecolare, a dimostrazione del fatto che purtroppo le gestioni commissariali non sono molto attente a ciò che accade nel resto del mondo, è bene dire che non ci troviamo più in una fase sperimentale. Anch'io ero rimasto alla situazione prospettata in Commissione quando abbiamo ascoltato il Capo dipartimento della Protezione civile. Di recente siamo però stati invitati a visitare un impianto nella città di Monaco, capace di smaltire in un dissociatore circa 1.000 tonnellate di rifiuti al giorno. Esso entrerà in funzione tra pochi giorni, con le caratteristiche di cui parlava prima il presidente Nardone, prevedendo una quota non superiore al 2,5 per cento di ceneri inertizzate, senza alcuna combustione. Sto parlando di un impianto di grandi dimensioni, che non si trova più in una fase sperimentale. Come vi ho già detto a questo proposito, sto prendendo gli adeguati contatti per effettuare un sopralluogo.

Vorrei infine un chiarimento dalla presidente De Simone a proposito del sito di Nusco: le chiedo se esso non verrà realizzato per l'importanza della cittadina o perché ci sono dei motivi oggettivi.

**DE SIMONE.** Desidero partire dalla questione che ha generato qualche equivoco: anzi, qualora sia apparsa nervosa chiedo scusa ai membri della Commissione, che invito personalmente a palazzo Caracciolo, sede della nostra Provincia, dove saranno messi a loro disposizione tutti gli studi geologici sul sottosuolo e sulle sorgenti dell'intera provincia di Avellino. Sarete i benvenuti e avrete la possibilità di consultare i faldoni preparati dagli esperti. Tra l'altro ricordo che tra i cinque esperti che li hanno preparati ce n'è anche uno nominato dal Governo attraverso il commissario Catenacci: dunque non si tratta di esperti nominati dall'ente Provincia.

**LIBÈ (UDC).** Non stavo contestando questo aspetto. Anzi, il commissariato è il soggetto più a rischio.

**DE SIMONE.** Per quel che riguarda le proteste, signor Presidente, mi trovo in un territorio in cui purtroppo, quando era la camorra ad amministrare i rifiuti non c'era alcuna protesta, mentre oggi si protesta su tutto. Ovviamente non mi sto riferendo alle vostre proteste, non mi fraintendete di nuovo, ma a quelle provenienti dal territorio.

MONGIELLO (*Ulivo*). Io vorrei identificata con la Camorra perché sto protestando? Stiamo scherzando?

*(La senatrice Mongiello abbandona l'Aula)*

DE SIMONE. Noi, purtroppo, siamo chiamati a governare una realtà che non conosceva proteste quando i rifiuti erano amministrati dalla camorra. Da dieci anni protestano tutti per tutto. Ripeto che in quello che sto dicendo non c'è alcun riferimento a colleghi presenti. È la realtà di questo terribile territorio.

Quindi, ringrazio il senatore Piglionica per avere ricordato che se la nostra Giunta e il nostro Consiglio avessero escluso il primo sito indicato non saremmo andati più da alcuna parte.

La ragione per cui non ho fatto entrare i rappresentanti di quel corteo nel palazzo dell'ente Provincia è la seguente. Quando i tecnici scelsero, e noi confermammo, il sito di Savignano, mi premurai di telefonare molto cortesemente al presidente della Provincia di Foggia per esporgli le ragioni per le quali i tecnici avevano scelto quella località e lo invitai in provincia per prendere visione degli atti che ci portavano ad adottare quella scelta. Il presidente della Provincia di Foggia mi rispose con altrettanta cortesia. A Savignano poi si scatenò la protesta, volgare, informe e devastante, e quando me la ritrovai in città – voglio essere esplicita per farvi capire bene qual è la situazione – il corteo era aperto da un cartello che riportava la frase «De Simone puttanona». Io ho tre figli e una professione. A quel punto ho presidiato l'istituzione e non ho fatto entrare nel palazzo nessuno dei manifestanti. In realtà avevo invitato ad entrare i parlamentari (tra cui il senatore Flammia) ed il presidente della Provincia e, con tutte le volgarità e oscenità che vi ho riportato, mi fu risposto: «O entriamo tutti o non entra nessuno». La mia risposta fu: «Non entra nessuno». Vi prego quindi di rimettere le cose in ordine, perché non ho alcuna intenzione di mancare di rispetto a nessuno.

Voglio ancora precisare che la nostra è stata la prima Provincia ad assumersi la responsabilità di scegliere un sito. L'abbiamo fatto nell'ottobre 2004. Ci eravamo insediati nel giugno precedente e siamo stati i primi ad assumerci la responsabilità di una scelta che abbiamo fatto reggendo ad una piazza che – vi ripeto – ha manifestato con tutte le peggiori sconcezze rivolte alla mia persona (ve ne potrei citare molte altre). Ho ricevuto anche minacce, fino al punto che quando mi sono svegliata la mattina dell'Epifania ho trovato una montagna di rifiuti scaricati durante la notte davanti al portone di casa mia, sormontata da cartelli con scritte ancora più oscene di quelle che ho citato.

LIBÈ (*UDC*). Ognuno ha le sue verità. I sindaci di Savignano e di Sant'Arcangelo hanno affermato che non sono mai stati resi partecipi della discussione in merito alla scelta dei siti.

*NARDONE.* Lascio a disposizione della Commissione gli atti che riguardano la tecnica di dissociazione molecolare. Il sito di Sant'Arcangelo per noi è destinato allo smaltimento delle ceneri inerti; quindi, non crea problemi. Iniziare le procedure per aprire un altro sito sarebbe piuttosto complicato.

Inoltre, vi invito effettuare una verifica dell'efficacia della tecnica di dissociazione molecolare.

*PRESIDENTE.* Prima di chiudere l'audizione vorrei smentire notizie inesatte, riportate anche dalla stampa, circa una mia presenza nel capeggiare la protesta di Savignano. Io non sono mai stato a Savignano, anche se ho sempre riferito di quella vicenda complessa. C'è un coinvolgimento della Provincia alla quale spetta il compito di indicare un sito, ma non c'è possibilità da parte nostra di intervenire.

Altro è il problema delle province di Salerno e di Avellino che hanno subito decisioni senza essere state coinvolte nella loro adozione. Da questo deriva una differenza di posizioni. Se in questo caso specifico un problema è posto in Provincia, non può essere posto alla Protezione civile. Altre critiche si possono fare ma non nel caso dell'agitazione di Savignano.

Ringrazio i Presidenti delle Province di Avellino e Benevento per il contributo offerto ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,35.*



